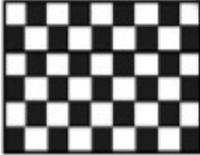


Simone Chiari, Filippo Fantoni

Come progettare un Challenge



	Km totali	Km parziali	Informazioni	Check Points
28	148.30	23.00		Scarperia Bar Sport Via Roma, 54 055 846227 Chiuso il Lunedì
27			Giogo di Scarperia 882m slm	
26	125.30	11.20		Firenzuola Girare su SS503 Direzione Scarperia
25	114.10	18.00		Coniale Girare su SP610 Direzione Firenzuola
24			Valico del Paretaio 950m slm	
	96.10	0.10		Proseguire su SP32 Direzione Firenzuola
23	96.00	0.00		Palazzuolo sul Senio Bar Gelateria Gentilini Via Roma, 9 055 8046098 Chiuso il Venerdì

mercoledì 9 aprile 2008

Che cos'è un Challenge?

La parola in inglese significa sfida, gara sportiva, provocazione. Un *Rainmen*

Challenge riassume un po' tutte e tre queste parole. Una sfida contro il tempo, che viene imposto dall'organizzazione, ma anche contro tutte le varianti possibili che si incontrano lungo il tracciato e che sono di diversa natura: bivi e incroci, segnaletica stradale a volte ripetuta e spesso non chiara, distrazioni del concorrente e infine, il clima, con le sue variazioni inaspettate, soprattutto quando si sale verso i passi oppure si cala in un'altra valle.

Il Challenge è una sfida anche contro se stessi e la propria capacità di resistenza sulla sella, ma significa soprattutto combattere la voglia di aprire il gas e sentirsi pilota da corsa. Percorrere 170 km in cinque ore vuol dire guidare a una media di 35 km/h. Se si escludono i due *check-points* di arrivo e partenza, le due fermate intermedie generalmente non necessitano più di venti minuti ma il nostro tempo totale già diventa 4 ore e 40 minuti, se poi si aggiungono alcuni brevi fermate per consultare la carta e il *road-book* il tempo a disposizione si riduce a non più di 4 ore e 30 minuti.

Naturalmente queste sono medie che contemplano un clima temperato e non piovoso: infilarsi la tuta da pioggia, i soprascarpe e i guanti impermeabili farà crollare il tempo a disposizione e di certo l'asfalto bagnato non aiuterà.

Il Challenge è una gara sportiva, certamente nel suo significato estensivo che richiama alla lealtà nei confronti delle regole e alla correttezza verso gli altri partecipanti. Infine è una provocazione, verso un uso distratto delle vie dello splendido territorio che abbiamo ereditato e nel quale, spesso in modo inconsapevole, ci muoviamo.



La scelta del percorso

La scelta delle strade da percorrere si basa principalmente sull'esperienza personale e sulle migliaia di chilometri fatti: si chiama conoscenza del territorio e si basa non solamente nell'aver percorso le strade più frequentate, ma principalmente nell'aver scoperto angoli di mondo poco battuti ma comunque attraversati da una strada, anche se piccola e tortuosa.

Un Challenge, aldilà della parte competitiva, è anche un'opportunità per condividere con altri motociclisti le proprie scoperte, per dare respiro a una passione, per dare l'opportunità di allargare i propri orizzonti sfruttando l'esperienza di altri.



Partiamo quindi dalla carta geografica, con cui riusciamo a richiamare ricordi di girate fatte o magari da fare, per sfruttare le strade "verdi" ma evitare le strade affollate, il traffico, gli autovelox, la polizia, le corriere e soprattutto autostrade e superstrade, assolutamente contrarie allo spirito del Challenge.

Una volta tracciata una rotta preliminare e definite eventuali variazioni che vogliamo provare, non rimane che fare il primo sopralluogo. Prima però dobbiamo stendere un *road-book* preliminare, non fosse altro per prenderci gli appunti.

Come fare il *Road Book*

La prima cosa da fare è scaricare un software da Internet: ce ne sono tantissimi. A questo punto con la carta alla mano dovete andare su Google maps, o su

qualsiasi software stradale per tracciare il percorso preliminare: estrapoliamo così le deviazioni, i bivi e i chilometri parziali tra un punto critico e un altro. Con questo *road-book* preliminare possiamo partire per la ricognizione.

Scopo della ricognizione è verificare tutte le deviazioni, aggiungere le indicazioni stradali (annotare accuratamente cosa è scritto sui cartelli ed eventuali altre indicazioni), verificare le distanze fra i punti segnati sulla prima stesura, aggiungere note ecc.

È sempre bene non esagerare con le note, per invogliare a leggere le carte come ausilio per la navigazione: il Challenge deve essere anche un'occasione per prendere dimestichezza con lo strumento *road-book*, magari come allenamento per

poi cimentarsi con gare di regolarità più complesse, tipo "Centopassi".



Come individuare i *check points*?

I più importanti *check-points* sono quelli iniziali e finali: il primo è essenziale per ben disporre l'animo, il secondo vitale per recuperare le forze ed entrambi essenziali per la determinazione del tempo totale. Di solito il primo è un'ottima pasticceria, dove facciano un buon cappuccino e abbiano paste adeguate al duro cemento che ci attende; ricordate che una delle dieci regole d'oro del motociclismo è quella di non far passare mai più di 45 minuti tra la partenza e la

prima colazione.

Il secondo *check-point* meglio se è anche un ristorante: deve essere di provata qualità e di costo ragionevole; soprattutto deve ben vedere i motociclisti, anche quando entrano completamente fradici e gocciolanti e richiedono seggiole e appoggi per l'armatura; credetemi, non ce ne sono molti.



Entrambi i *check-points* devono avere la possibilità di emettere scontrini con riportata l'ora esatta: molti hanno scarti di diverse decine di minuti che potrebbero inficiare la vostra prestazione.

Devono anche accettare arrivi a orari non convenzionali: non è detto che un Challenge finisca all'una.

I *check points* intermedi possono essere diversi e non necessariamente bar, ma anche distributori di benzina, alimentari (a volte fa piacere fare un po' di spesa se troviamo qualche golosità o prodotto locale) o qualsiasi altro negozio che abbia la possibilità di emettere uno scontrino che comprovi il passaggio; qui l'ora è meno

importante.

Tutti i gestori che abbiamo scelto per questo scopo devono essere esplicitamente avvertiti del passaggio dei motociclisti, magari facendo capire che qualcosa ci guadagnano anche loro perché a ogni scontrino corrisponde un introito; sembra strano, ma riceverete qualche diniego, più o meno gentile.

Altro scopo dei *check-points* è obbligare a percorrere la strada indicata: cercate

di trovarli agli estremi del percorso e comunque in punti che scorraggino scorciatoie.

Il numero deve essere tale da non portare via troppo tempo: massimo cinque. Tenete conto che la scelta e la definizione di un *check-point* porta via molto tempo.

Quanto deve essere lungo il percorso?

La lunghezza deve essere compresa tra i 150 e i 200 km. Possono sembrare pochi per una prova “dura”, ma bisogna tener presente che a questo deve essere aggiunto il chilometraggio per raggiungere il primo *check-point* e tornare a casa: non è difficile dover aggiungere altri 250 km.

Tenete poi presente che la situazione ideale è chiudere il Challenge attorno all’ora di pranzo, in certi casi sarà possibile anche per l’ora di cena, se c’è la possibilità di pernottamento (soprattutto nel caso in cui si intenda ripartire il mattino seguente per eseguire un secondo challenge).

Il chilometraggio deve anche tener conto della natura della strada e della velocità media che si può tenere: il difficile è trovare il giusto equilibrio tra sfida, sicurezza e rispetto del codice, godibilità della strada e divertimento; non bisogna costringere né all’affanno né all’ozio sui cigli delle strade.

